

# Musica, immagini, emozioni Magia in bianco e nero con Nacci

## Notti di luce

Con «Body and Sound»  
il regista e musicista jazz  
ha chiuso in bellezza  
la manifestazione

La vibrazione dello strumento che si trasforma in emozione. Un'emozione che arriva dritta al cuore e alla pancia dello spettatore. Con la complicità della luce a led, delle fibre ottiche, di un sapiente uso della telecamera e, non ultimo, di un paziente lavoro di montaggio, Alberto Nacci, regista e documentarista con un solido passato da musicista jazz, con il suo «Body and Sound» ha regalato al pubblico bergamasco di Notti di Luce questa sorta di magia che fonde in un unicum la potenza della musica e la forza delle immagini. Lunedì sera, all'auditorium di piazza della Libertà, il pluripre-



«Body and Sound» di Alberto Nacci FOTO VINCENZO MAGNI

miato docu-film che indaga il rapporto tra il musicista e il suo strumento ha chiuso in bellezza la kermesse che per una settimana ha tenuto banco in città per un totale di circa 7.500 persone che hanno seguito i diversi appuntamenti.

«Sono affascinato dall'architettura del silenzio come condizione del pensiero creativo e dalla capacità del musicista di

gestire il silenzio nella propria musica - ha spiegato Nacci -. È dalla relazione tra il corpo del musicista e il suo strumento che nascono quelle vibrazioni che si trasformano in emozioni».

Così in un crescendo di immagini e suoni si è passati dalla voce di Gabriella Mazza e dal contrabbasso di Marco Gamba al pianoforte jazz di Claudio Angelieri, al sax di Giulio Visibelli, al

pianoforte classico di Marco Giovanetti, alla batteria di Stefano Bertoli, fino al portentoso chitarrista Sergio Arturo Calonego che, di fatto, con il suo corto ha fatto sì che il progetto di Nacci si imponesse all'attenzione internazionale.

Due mesi di montaggio per circa cinque minuti dedicati a ogni filmato, giornate intere passate a riprendere, nel modo più dettagliato possibile, volti, dita, mani, martelletti, corde, piatti della batteria, spartiti e tastiere. Primitivi piani che al massimo lasciano il posto a primi piani alla ricerca dell'anatomia dello strumento. Così le corde della chitarra di Calonego danzano nell'aria, le dita di Giovanetti sembrano volare sui tasti bianchi e neri, mentre i piatti della batteria di Bertoli che si aprono e si chiudono in modo quasi impercettibile ricordano le valve di un mollusco e la tastiera di Angelieri si trasforma in uno spartito musicale. Ultima, ma decisamente non per importanza, la scelta del bianco e nero. Così è nata la prima, e per molti unica, vera fotografia.

**Tiziana Sallese**